



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Direzione Generale del Personale

Ufficio IV - Relazioni Sindacali

*Ai componenti della Commissione
ex art. 22 D.P.R. 31 luglio 1995 n. 395
Parte Pubblica*

Al Dr. Massimiliano MAFFEI
c/o Ufficio del Capo Dipartimento
Ufficio IV – Affari Legali
ROMA

Al Dr. Roberto PANDOLFI
c/o Direzione Generale della Formazione
ROMA

Alla Dott.ssa Paola GUBBIOTTI
c/o Istituto di Istruzione di
SULMONA

Al Dr. Fabio GALLO
c/o la Casa Circondariale di
TERNI

Al Dr. Roberto ROVELLO
c/o Istituto di Istruzione di
SULMONA

Alla Dott.ssa Daniela NOBILI
c/o Casa Circondariale
RIETI

Alla Dott.ssa Belinda GALLO
c/o Ufficio I – Affari Generali
Direzione Generale Personale e Risorse
SEDE

Alla Dott.ssa Claudia TROMBETTA
Direzione Generale Personale
Uff. Concorsi
SEDE



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Direzione Generale del Personale

Ufficio IV - Relazioni Sindacali

Parte Sindacale

All'Isp. di P.P. Emanuele RIPA
Rappresentante **SAPPe**
c/o Ufficio del Capo Dipartimento
G.S. Fiamme Azzurre
SEDE

All'Isp. di P.P. Daniele ROSATI
Rappresentante **SiNAPPe**
c/o la Casa di Reclusione di.
SPOLETO

Al Dr. Rino RAGUSO
Rappresentante **OSAPP**
c/o la Casa Circondariale di
MILANO S. VITTORE

All' Ispettore Stefano CAPORIZZI
Rappresentante **UIL PA/PP**
c/o la Casa di Reclusione di
TURI

Al Dr. Salvatore FIOREZZANO
Rappresentante **USPP**
c/o Casa Circondariale
PRATO

All' Ispettore Francesco TROVE'
Rappresentante **CISL FNS**
c/o la Casa Circondariale di
BERGAMO

Al Sost. Comm. Gino CIAMPA
Rappresentante **CGIL FP/PP**
c/o la Casa di Reclusione di
SULMONA



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Direzione Generale del Personale

Ufficio IV - Relazioni Sindacali

Al Dr. Davide BRIENZA

Rappresentante **FSA CNPP**

c/o Casa Circondariale

COMO

e, p.c.

Al Sig. Capo del Dipartimento

Al Sig. Direttore Generale della Formazione

Alla Direzione Generale della Formazione

ROMA

All'Ufficio del Capo del Dipartimento

Ufficio I - Segreteria Generale

Ufficio IV – Affari Legali

G.S. Fiamme Azzurre

SEDE

Alla Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio II – Corpo di Polizia Penitenziaria

Ufficio. VI - Concorsi

SEDE

Alla Direzione dell'Istituto di Istruzione di

SULMONA

Alle Direzioni degli Istituti Penitenziari

C.C. TERNI

C.C. PRATO

C.C. RIETI

C.R. SPOLETO+

C.R. TURI

C.C. MILANO S. VITTORE

C.C. BERGAMO

C.R. SULMONA

Loro Sedi

Alle Segreterie Nazionali/Generali delle Organizzazioni Sindacali del
Personale non dirigente del Corpo di Polizia Penitenziaria

Loro Sedi



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Direzione Generale del Personale

Ufficio IV - Relazioni Sindacali

OGGETTO: Convocazione per il giorno 12 febbraio 2024 alle ore 12:00
Commissione ex art. 22, comma 3, D.P.R. 31 luglio 1995 n. 395.

In ragione della richiesta della Direzione Generale della Formazione le SS.LL., in qualità di componenti della Commissione indicata in oggetto, sono convocate per il giorno **12 febbraio 2024 alle ore 12:00** presso la stanza n. 312 di questo Dipartimento per l'acquisizione del relativo parere in ordine alla realizzazione dei seguenti corsi:

- 1- **Corso di Formazione per istruttori di difesa personale del Corpo di polizia penitenziaria;**
- 2- **Corso di formazione per poliziotti penitenziari in servizio presso gli Istituti per minori.**

Si allegano i relativi Progetti Formativi.

L'Ufficio II di questa Direzione Generale, che legge per conoscenza, avrà cura di emettere, in favore dei componenti aventi titolo, ove competa, il relativo provvedimento di missione.

Alle direzioni si raccomanda la puntuale notifica ai diretti interessati.

Si precisa che sarà possibile partecipare all'incontro anche in modalità "da remoto", in tal caso si invitano i componenti interessati a comunicare con congruo anticipo, all'indirizzo conferencecall.dap@giustizia.it e all'indirizzo relazionisindacali.dgp.dap@giustizia.it per conoscenza, l'indirizzo di posta elettronica su cui ricevere il link di partecipazione all'incontro e il proprio numero di cellulare per eventuali problematiche di natura tecnica che dovessero insorgere in occasione dell'accesso alla piattaforma Teams.

Per evitare spiacevoli ritardi nei lavori della Commissione in argomento, si informano le SS.LL. che il collegamento alla piattaforma dovrà avvenire almeno **quindici minuti prima dell'inizio della riunione.**

Si porgono cordiali saluti.

Il Vice Capo del Dipartimento
Lina Di Domenico



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

FORMAZIONE POLIZIA PENITENZIARIA MINORILE

§ 1. PERSONALE INTERESSATO ALLA FORMAZIONE SPECIFICA

I bisogni di formazione del personale di Polizia Penitenziaria nel contesto minorile sono riferiti a tre segmenti di personale:

- 1) Personale di Polizia penitenziaria che da altre articolazioni venga trasferito al settore minorile (per comodità di linguaggio , chiameremo questo segmento " personale transitato")
- 2) Personale di Polizia penitenziaria che , conclusa la formazione iniziale per allievi agenti, venga selezionato per essere destinato al settore minorile come primo incarico (per comodità di linguaggio , chiameremo questo segmento " primo servizio")
- 3) Personale da specializzare ai sensi del D.M. ottobre 2009 , ad accesso diretto (anzianità di servizio di almeno 5 anni -durata normata di due settimane)
- 4) Personale da specializzare, ai sensi del D.M. ottobre 2009, tramite selezione per titoli (fra i requisiti anzianità di servizio non inferiore a sette anni - durata normata di 3 mesi)

Tanto premesso, si precisa che la seguente proposta riguarda solo ed esclusivamente il personale di cui ai punti 1 e 2

§ 2. OBIETTIVI FORMATIVI

Con riferimento al target si possono individuare delle macro aree di intervento formativo, tutte rispondenti al soddisfacimento dei seguenti obiettivi :

- contestualizzare le conoscenze ed esperienze possedute rispetto alle specificità del servizio presso istituti penitenziari minorili ed ogni altra articolazioni del sistema minorile ;
- implementare le conoscenze del contesto organizzativo del sistema minorile , in ogni suo aspetto (strutturale, organizzativo, di risorse umane, ruoli e mansioni)
- aggiornare, implementare, specializzare le competenze del ruolo di polizia penitenziaria nell'ambito dei servizi del DGMC;
- conoscere nei principi essenziali il quadro normativo in materia minorile (diritto penitenziario minorile, procedura minorile , organizzazione giudiziaria special minorile , Riforma Cartabia)
- conoscere le migliori dottrine circa le personalità in fase di evoluzione, le devianze giovanili, il disadattamento e la criminalità minorile , con particolare riferimento agli agiti violenti (bullismo, cyberbullismo, violenze sessuali, violenze di gruppo, ..) alle

dipendenze, alle psicopatologie spesso correlate ed alle espressioni di criminalità organizzata.

- Conoscere i migliori modelli d'intervento con adolescenti e giovani adulti;
- integrare la professionalità dell'agente di Polizia con le professionalità che operano nel sistema minorile, ivi comprese quelle del Territorio esterno (Enti Locali, Istruzione e Formazione Professionale, Privato Sociale, ...)
- perfezionare le tecniche di de-escalation di situazioni potenzialmente violente e pericolose
- affinare le strategie di prevenzione di eventi critici
- suscitare riflessione e confronto sui modelli di sicurezza interna

§ 3. METODOLOGIA DIDATTICA

La metodologia didattica sarà quella del Ciclo di Kolb: dall'esperienza all'esperienza, attraversando la conoscenza; pertanto, gli argomenti affrontati privilegeranno lo sguardo alla dimensione operativa dell'agente in relazione alle situazioni di lavoro con i ragazzi, con le altre figure professionali, con i colleghi.

La metodologia didattica privilegiata sarà porre al centro della formazione il know how dei partecipanti, peraltro a provenienza nazionale, che rafforza la possibilità di ridefinire modelli operativi efficaci, anche esplorando il patrimonio di progetti presenti nei vari Ipm spesso attuati in collaborazione con i territori locali.

Fondamentale sarà strutturare l'alternanza tra gli apporti introduttivi con approfondimenti e discussioni in sottogruppo / esercitazioni / simulate in ogni classe per favorire un coinvolgimento collettivo dei corsisti, sostenere un apprendimento orientato al profilo professionale di agente, motivare alla consapevolezza dei significati operativi.

Altro punto forte della metodologia seguita, sarà quello delle costanti contestualizzazioni, realizzate affiancando al team di formatori, uno staff di operatori interni, presenti in aula, in aggiunta allo staff formativo della Scuola, ed appartenenti ai ruoli di Direttore, Comandante, educatore e funzionari di servizio sociale

Il corso seguirà una metodologia finalizzata, dunque, a:

- Tesorizzare il Know how posseduto (gestione del complesso di cognizioni ed esperienze già disponibili per elaborarle ed implementarle);
- Contestualizzare le conoscenze trasmesse;
- Trasmettere conoscenze realmente spendibili nell'operatività quotidiana.

§ 4. STAFF DOCENTI E FORMATORI

I docenti saranno selezionati tra esperti conoscitori delle materie, quali docenti universitari, libero professionisti, cultori delle materie d'insegnamento.

Il personale docente sarà affiancato da operatori interni, (ruoli Direttori, Comandanti, educatori, funzionari dei servizi sociali) per un costante lavoro di sinergia teorico-pratica.

§ 5. RISULTATI ATTESI

Radicare un comportamento professionale adeguato alle specificità del sistema minorile, sia sotto il profilo della relativa organizzazione che della popolazione minorile, rispondente alle attuali esigenze normative, educative e di sicurezza.

Avviare una riflessione sui modelli operativi alla luce delle caratteristiche generazionali e dei fenomeni devianti emergenti alla luce della concreta esperienza con riguardo alla specificità del circuito.

Consolidare la prevenzione di eventi critici e la capacità di gestire situazioni complesse, intercettando segni e sintomi di predittivi.

Sostenere forme efficaci di collaborazione con le altre figure professionali per favorire un'organizzazione tendente al benessere organizzativo, alla migliore condivisione delle problematiche per una loro condivisa soluzione ad efficacia comune, focus group di elaborazione delle criticità, verso una riprogettazione dell'attività lavorativa funzionale alla *mission* istituzionale e, dunque, anche all'essenziale contributo professionale che la Polizia penitenziaria può dare alla riprogettazione della vita del minore, in termini di inclusione sociale e di diminuzione del rischio di recidiva.

§ 6. SEDE FORMATIVA

Istituto d'istruzione di Castiglione delle Stiviere

§ 7. STRUTTURA DI OGNI EDIZIONE

Dovendo rispondere al bisogno di formare sia personale alla prima immissione in servizio nel sistema minorile, che personale transitato dal sistema adulti a quello minorile, si opta, stante l'urgenza del bisogno segnalatoci, per l'erogazione di **due percorsi paralleli e contemporanei**:

una classe sarà riservata al personale immesso come primo servizio nel sistema minorile (corsi dal 176° al 180° secondo l'ordine cronologico).

Una classe sarà invece riservata agli operatori di Polizia transitati dagli Istituti transitati dagli adulti ai minori (dal 2021 al 2023) secondo l'ordine cronologico.

Ogni classe, dovendo tenere nella debita considerazione il limite imposto dalla **recettività** della Scuola, dovrà essere di massimo 25 corsisti

Si prevedono più edizioni sino a completamento della formazione di tutti gli aventi diritto:

il personale al primo servizio è in numero di 57; si prevedono per loro due edizioni

il personale transitato è in numero di 100 unità; si prevedono per loro 4 edizioni

Ogni percorso avrà la durata complessiva di tre settimane, delle quali due con didattica d'aula presso la sede formativa (la prima e l'ultima), una di apprendimento on the job nella sede di servizio, onde evitare l'impatto negativo della formazione sul servizio in sede. Le due settimane d'aula saranno articolate su 5 giorni; ogni settimana di 36 ore formative, quindi di 8 ore per 4 giorni e 4 ore il venerdì

La settimana on the job avrà un mandato specifico di apprendimento esperienziale.

§ 8. MATERIE D'INSEGNAMENTO

Adeguate attenzione viene riservata all'insegnamento del metodo di lavoro integrato, multi professionali di gruppo ed in gruppo, alle competenze trasversali; come pure agli aspetti tecnici (sistema informatizzati), alla prevenzione di eventi critici, al benessere organizzativo, al contrasto della violenza di genere, alle pari opportunità, alla imprescindibile conoscenza del contesto organizzativo, del quadro normativo, della progettualità pedagogica, dell'eziologia disadattiva e criminale, alla personalità del minore in evoluzione, degli strumenti riabilitativi, del coinvolgimento delle agenzie territoriali.

Nel dettaglio :

Organizzazione del sistema minorile	Inquadramento storico - Analisi del sistema minorile - Elementi di specificità - Modelli organizzativi
Spetti giuridici	Diritto penitenziario minorile Elementi di procedura minorile Attività riparative
Operatività del poliziotto penitenziario nel sistema minorile	Aspetti deontologici – Ruolo e mansioni nel contesto minorile – sistemi informatizzati; utilizzo S.D.I; identificazione a mezzo DNA Interazioni tra aree e servizi
Aspetti criminologici e di psicologia giuridica rispetto alle eziologia criminale minorile	La personalità del minore e del minore adolescente ; personalità in fase di evoluzione ; stranieri e giovani adulti - disagio psichico; dipendenze e nuove dipendenze, violenza, aggressività, criminalità di genere e criminalità di gruppo; minori e radicalizzazione, cybercrime ed altro
Comunicazione, relazione,interoperatività, lavoro di gruppo ed in gruppo, Lavoro di rete ed in rete Gestione dell'aggressività e prevenzione degli eventi critici	processi comunicativi e relazionali Il lavoro di gruppo ed in gruppo Gestione delle emozioni distruttive Prevenzione delle criticità Interprofessionalità
Aspetti pedagogici	Elementi di base della pedagogia penitenziaria minorile Partecipazione della polizia penitenziaria ai progetti di reinserimento e inclusione sociale del minore

§ 9. MODALITA' DI SELEZIONE DEI CORSISTI

Quanto alla selezione dei corsisti, l'ufficio IV della DGF chiederà ad ogni singolo IPM o CGM o CPA interessato di inviare in formazione un contingente numerico per non essere di impatto negativo sul lavoro quotidiano, secondo la seguente tabella , valida per ogni singola edizione

PERSONALE IN PRIMO SERVIZIO:

Sede di servizio	Unità
IPM Nisida	1
IPM Bologna	4 (su 7)
IPM Airola	1
IPM Treviso	2
IPM Milano	7 (su 18)
IPM Firenze	1 (su 3)
IPM Roma	1
CPA Roma	1 (su 3)
IPM Torino	2 (su 7)
CGM Catania	1
CGM Palermo	1
IPM Palermo	1
IPM Pontremoli	2
IPM Quartucciu	1

PERSONALE TRANSITATO

Sede di servizio	Unità
IPM Potenza	1
IPM Treviso	2
IPM Bologna	2
IPM Roma	2
IPM Quartucciu	1
IPM Catania	1
IPM Firenze	1
IPM Airola	1
IPM Palermo	1
IPM Pontremoli	1
IPM Caltanissetta	1
IPM Torino	2
CGM Venezia	1
CPA Salerno	1
IPM Catanzaro	2
IPM Bari	2
CPA Genova	1

Ipotesi struttura programma settimanale

Prima settimana				
<i>Giorno</i>	<i>Argomento</i>	<i>Orario</i>	<i>Affondi in ogni classe</i>	<i>Docenti</i>
Lunedì	Contesto minorile	09.00 – 13.00 14.00 – 18.00	Accoglienza e presentazione Corso, Inquadramento storico, Analisi del sistema minorile, Elementi di specificità, Modelli organizzativi, Sistema di risposte e interventi in collaborazione col territorio	Introduzione del corso a cura di Dirigenti e Funzionari del DGMC Docenti interni
Martedì	Quadro di riferimento normativo:	09.00 – 13.00 14.00 – 18.00	ppm e principali istituti - Ordinamento penit min - Attività riparative - Sistema di risposte e interventi in collaborazione col territorio	Magistrati – direttori ipm Docenti universitari
Mercoledì	Ruolo pp	09.00 – 13.00 14.00 – 18.00	Aspetti deontologici - Declinazione compiti rispetto al contesto - Atti di pg – cenni utilizzo S.D.I, DNA	Comandante e ruoli tecnici
Giovedì		09.00 – 13.00 14.00 – 18.00		
Venerdì	Aspetti qualificanti dell'agente	09.00 – 13.00	competenze relazionali – gestione conflitti – modalità intervento – osservazione e trattamento	Comandante Formatore esperto in dinamiche relazionali

Seconda settimana ON THE JOB su specifico mandato di contestualizzazione e sistematizzazione degli insegnamenti appresi in aula

Terza settimana				
<i>Giorno</i>	<i>Argomento</i>	<i>Orario</i>	<i>Affondi in ogni classe</i>	<i>Docenti</i>
Lunedì	Inter professionalità	09.00 – 13.00 14.00 – 18.00	Come si declina nel contesto minorile, come si agisce, fattori costitutivi, condizioni organizzative, gruppi di lavoro – gestione conflitti	Psicologo figure profess.di contesto (Direttori, comandanti, educatori , servizio sociale)
Martedì	Le adolescenze	09.00 – 13.00 14.00 – 18.00	Soggetti in età evolutiva in base a trasformazione della società e sistemi educativi, utenza minorile, giovani adulti, criminalità organizzata	Sociologo Pedagogista e multiprofessionalità professionisti di contesto
Mercoledì	le devianze e le dipendenze	09.00 – 13.00 14.00 – 18.00	comportamenti violenti e trasgressivi - disagio psichico, uso sostanze, dipendenza da social...	Psichiatra e multiprofessionalità professionisti di contesto
Giovedì	Minori stranieri	09.00 – 13.00 14.00 – 18.00	Fenomeni migratori – minori non accompagnati – condizioni di problematicità – rischio proselitismo	Etnopsichiatra Pedagogista e multiprofessionalità professionisti di contesto
Venerdì		09.00 – 13.00	Conclusioni	A cura dello staff di formazione



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione



CORSO DI FORMAZIONE PER ISTRUTTORI DI DIFESA PERSONALE



2024

Ufficio Quarto

Corso per la formazione di istruttori di difesa personale del Corpo di Polizia penitenziaria

Premessa

Questa iniziativa formativa è finalizzata ad incrementare il numero degli istruttori di difesa personale del Corpo di Polizia penitenziaria per le esigenze addestrative del personale penitenziario.

La collaborazione instaurata con la Fijlkam (Federazione italiana judo lotta karate arti marziali riconosciuta dal CONI), con formali convenzioni sempre rinnovate negli anni ha consentito di superare numerose criticità emerse nel tempo nell'ambito dell'addestramento del personale del Corpo.

In primo luogo, il riferimento ad una unica disciplina, Metodo Globale di Autodifesa (MGA) ha permesso a tutti gli istruttori di fare riferimento ad un metodo comune e facilitato l'organizzazione dei corsi a livello locale.

La selezione e la comune preparazione degli istruttori hanno drasticamente ridotto incidenti ed infortuni durante l'addestramento molto frequenti nel passato anche a causa della variegata provenienza degli istruttori da federazioni o discipline non sempre equiparabili in termini di qualità e professionalità.

Grazie al lavoro di costante aggiornamento il metodo è stato adattato all'operatività penitenziaria dagli stessi istruttori con la collaborazione dei tecnici della Federazione.

Sono state messe quindi a punto specifiche tecniche di intervento in ambienti come la sezione o la camera detentiva, per effettuare le operazioni ordinarie perquisizioni o ammanettamenti in sicurezza o per intervenire nelle differenti situazioni critiche che si possono verificare all'interno degli istituti con l'obiettivo di preservare l'incolumità dell'operatore e dello stesso detenuto.

E' stato posto al centro della formazione degli istruttori già qualificati, e viene riproposto anche in questo corso, la condivisione di un modus operandi sempre ispirato alla autodifesa dell'operatore secondo comportamenti deontologicamente corretti propri del ruolo del poliziotto penitenziario.

Il Metodo Globale di Autodifesa si è dimostrato duttile, di facile apprendimento, in grado di garantire buoni risultati operativi anche con persone che non praticano costantemente discipline o attività sportiva poiché è un sistema aperto e modulabile di attività difensive dirette verso il miglior risultato con il minor uso possibile della forza.

La formazione degli istruttori è improntata all'impiego di strategie anche comunicative e relazionali idonee a prevenire e attenuare reazioni violente.

Gli istruttori di difesa personale sono inoltre individuati come formatori per l'abilitazione all' utilizzo dello sfollagente e pertanto il loro numero deve essere incrementato per facilitare la realizzazione di corsi sul territorio.

Destinatari

Il corso è riservato al personale che ha partecipato all'interpello emanato dalla Direzione Generale della Formazione e che ha superato una selezione fisica ed attitudinale

Sede ed Articolazione

Il corso, della durata complessiva di **dieci settimane** si tiene presso l'Istituto di Istruzione di Sulmona ed è articolato in tre distinti moduli a cui si aggiunge, dopo il superamento del corso e la acquisizione della qualifica, il modulo per l'idoneità ad abilitare il personale all'utilizzo dello sfollagente.

La programmazione temporale tiene conto della fisiologiche esigenze di pause e della necessità di consolidamento del metodo addestrativo e delle abilità all'insegnamento.

Il primo modulo, di quattro settimane è prevalentemente finalizzato alla acquisizione della disciplina e delle principali cognizioni sulle competenze e responsabilità connesse al ruolo di istruttore/formatore.

A conclusione del primo modulo è prevista una sessione di verifica con esame intermedio selettivo volto a verificare le capacità acquisite sia dal punto di vista tecnico che come attitudine all'insegnamento.

I successivi moduli sono finalizzati al consolidamento tecnico ed all'apprendimento delle conoscenze giuridiche, deontologiche, psicologiche e relazionali che connotano l'intervento in ambito penitenziario.

Particolare spazio e rilievo verrà dato a tutte le azioni ed i comportamenti finalizzati a prevenire l'uso della forza ed alla acquisizione di tecniche di comunicazione strategica per evitare o stimolare reazioni violente nella persona detenuta.

Il corso si conclude con esame finale con dimostrazioni pratiche e colloquio

Docenti

La parte addestrativa sarà realizzata da tecnici designati dalla Fijlkam, in collaborazione con istruttori del Corpo mentre gli aspetti teorici saranno trattati da esperti delle singole aree tematiche. Sarà assicurata la presenza di funzionari del Corpo per la contestualizzazione operativa.

PROGRAMMA

Il programma del corso prevede **180 ore** destinate:

- a) all'apprendimento del MGA e all'impiego nelle situazioni tipiche dell'operatività del poliziotto penitenziario;

- b) all'allenamento fisico per mantenere una buona condizione fisica e per consolidare la tecnica;
- c) all'acquisizione del metodo per l'insegnamento.

e **120 ore** dedicate agli aspetti teorici a completamento della preparazione con la trattazione di aspetti connessi all'assunzione ed al corretto esercizio del ruolo di istruttore.

Programma teorico

Aspetti giuridici: 16 ore

la difesa legittima;
l'uso legittimo delle armi;
Mezzi di coercizione fisica;
La configurazione di reati tipici;
Il reato di tortura.

Aspetti operativi e deontologici: 12 ore

Tutela della sicurezza e tutela della legalità: aspetti deontologici connessi;
Condizioni e modalità di intervento consentite dalla vigente normativa nei confronti di persone detenute;
Armi di reparto (limitato allo sfollagente): condizioni e modalità del suo impiego;
Utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (casco e scudo).

Aspetti metodologici e didattici: 18 ore

Le caratteristiche all'apprendimento adulto;
Aspetti didattici per la pianificazione dell'addestramento;
Strumenti e modalità per la valutazione della lezione.

Aspetti medico/sanitari: 20 ore

Cenni di fisiologia;
Traumatologia;
Primo soccorso.

Aspetti psicologici: 18 ore

L'aggressività nell'uomo: le condizioni che la determinano e che la amplificano con specifico riferimento alla condizione detentiva;
Tecniche di contenimento dell'aggressività;
Tecniche di gestione dello stress e di autocontrollo;
Aspetti psicologici legati al combattimento.

Disturbi psichiatrici 16 ore

Principali patologie, comportanti derivanti e corretto approccio di contenimento.

Comunicazione strategica 22 ore

Analisi della casistica e delle principali manifestazioni che si verificano nel contesto penitenziario;

Individuazione delle modalità cui si verificano con maggiore frequenza, studio delle possibili azioni di prevenzione;

acquisizione delle modalità relazionali e di comunicazione strategica;

ulteriori argomenti di approfondimento possono essere proposti dalla sede formativa a completamento del programma didattico addestrativo.

Modulo per l' idoneità ad abilitare al corretto utilizzo dello sfollagente (18 ore)

Dopo l' acquisizione della qualifica di istruttore di difesa personale del Corpo si procede alla abilitazione dei neoistruttori a realizzare i corsi per l' idoneità all' utilizzo dell' armamento di reparto in dotazione. (sfollagente) secondo il protocollo in vigore.

Analogamente ai precedenti istruttori abilitati l' addestramento si concentrerà sul maneggio, e sulle principali tecniche di intervento in ambito penitenziario.

Obiettivi

Il corso consentirà di prendere atto e diffondere il disciplinare, condividerne le modalità applicative, rendere omogeneo l' addestramento ed abilitare il personale in servizio e agli allievi agenti durante i corsi per l' immissione in ruolo.

Durata

Il corso ha una durata di 18 ore più il tempo necessario per l' esame finale.

Contenuti

Il corso si concentra sugli aspetti operativi poiché quelli normativi e giuridici e deontologici sono già stati affrontati durante il corso per la qualificazione di istruttore.

Il programma prevede quindi i seguenti argomenti:

Esame preliminare del protocollo per la polizia penitenziaria;

Concetto di equilibrio e stabilità. Spostamenti di base, semicircolari e posizione combat ed uso dello sfollagente;

Conoscenza del sistema a binomio e della formazione binaria;

Simulazioni di fasi operative: metodo e programmazione per l' addestramento;

Gestione dello stress ed analisi delle reazioni fisiche ed emotive durante l' intervento di emergenza e nell' impiego dei dispositivi.

Programma tecnico
a cura della FIJLKAM

EVOLUZIONE DEL METODO GLOBALE AUTODIFESA (MGA)

La esperienza vissuta negli anni scorsi e il positivo bilancio in termini di gradimento, diffusione e preparazione professionale riscontrato, ci induce a proporre un programma per l'abilitazione all'insegnamento di nuovi istruttori del Metodo Globale Autodifesa F.I.J.L.K.A.M che tenga conto della evoluzione e dell'affinamento delle tecniche derivanti dalla sua applicazione. Riteniamo che i concreti risultati ottenuti, frutto della fattiva e continua collaborazione tra l'Amministrazione Penitenziaria e la FIJLKAM, siano sensibili di continuo miglioramento. In particolare, gli uffici del Dipartimento preposti alla formazione del personale e la Commissione Tecnica Nazionale M.G.A., hanno intrattenuto contatti e colloqui costanti al fine di attivare le migliori strategie per il conseguimento dei comuni obiettivi prefissati.

La Amministrazione ha inoltre commissionato la realizzazione di un supporto multimediale realizzato dalla Commissione Nazionale, che offre un nuovo importante strumento relativo alle linee guida dell'insegnamento della materia. La progettazione di tale ausilio ha comportato un ulteriore approfondimento nel campo delle discipline praticate dalla Federazione, attraverso una ricerca sui contenuti di carattere tecnico. A tal proposito, sono state individuate innovative forme didattiche da proporre al fine di garantire un prodotto finale adatto alle più diverse situazioni di rischio.

È stato approntato altresì un modello integrato per interventi in pattuglia o in gruppo per affrontare situazioni di particolare criticità, valutando di volta in volta le peculiarità degli attacchi e delle aggressioni. Tale studio è stato differenziato per soddisfare le esigenze specifiche dei vari corpi di Polizia a cui sarà destinata l'applicazione dell'azione di prevenzione, deterrenza ed intervento. Le tecniche di protezione e di difesa, in tali situazioni, sono state ulteriormente rimodulate per gli istruttori della Polizia Penitenziaria e rese più efficaci attraverso l'utilizzo degli strumenti professionali in dotazione personale e di reparto.

Le caratteristiche del Metodo Globale Autodifesa, sintesi delle principali discipline da combattimento federali quali il Judo, il Karate, l'Aikido, il Ju Jitsu e la lotta sono state naturalmente mantenute e ulteriormente valorizzate attraverso lo studio dei concatenamenti, dello sviluppo del concetto di distanza e di azione/reazione.

In particolare, rispetto alla distanza tra aggressore e soggetto aggredito, è stata elaborata una forma allenante secondo quattro diverse forme di attacco:

- corta distanza – tecniche di corpo a corpo (Lotta – Ju Jitsu – Judo)
- media distanza – tecniche di leve articolari (Aikido – Ju Jitsu)
- media/lunga distanza – tecniche di percussione (Karate)
- lunga distanza – tecniche di schivata e proiezione (Judo – Ju Jitsu)

Nel metodo sono state conglobate varie peculiarità per poter soddisfare le diverse esigenze che si presentano nelle situazioni di rischio più frequenti, analizzando allo stesso tempo tipologie di attacchi e situazioni più complesse e forme di aggressione meno convenzionali, oggetto di apprendimento in stadi didattici successivi. Tale metodologia verrà utilizzata particolarmente dagli istruttori per l'addestramento degli operatori di specifici settori. Nel contempo, si è realizzato un metodo che possa essere uguale nella proposta per tutto il personale e che possa rappresentare uno strumento di formazione di grande professionalità anche per l'uniformità di insegnamento.

Oltre alla ricerca di idonee tecniche per le varie situazioni di pericolo, verrà posta un'adeguata attenzione alla preparazione fisica propedeutica all'autodifesa ed alle tecniche operative, così come illustrato nel programma.

Nel rielaborare il metodo per gli istruttori, si è tenuto delle specifiche esigenze connesse ai compiti istituzionali ed i servizi espletati dagli operatori. Si è pensato altresì ad un criterio di insegnamento che possa essere appreso, assimilato e messo in pratica, nel miglior modo possibile, nell'arco temporale previsto dai vari corsi di addestramento. Per questo, sarà necessario utilizzare un sistema di istruzione con precise caratteristiche, volte a cogliere i migliori risultati possibili in base alla durata dell'addestramento previsto ed alla qualità del materiale umano presente, al fine di utilizzare efficacemente ed in breve tempo le tecniche apprese.

È stato studiato, inoltre, un particolare sistema di intervento con più operatori per la risoluzione di situazioni particolarmente critiche e con soggetti fisicamente imponenti e con sviluppata forza muscolare. Tale sistema si compone di varie tipologie di azioni sincrone e particolarmente efficaci. Nell'apprendimento del programma, integrato con sistemi di difesa e di intervento più complessi, dovranno essere consolidate le conoscenze tecniche e didattiche acquisite con particolare attenzione alla corretta esecuzione di tutto quanto previsto dai modelli didattici di riferimento, al fine garantire la massima efficacia delle tecniche e la completa validità del metodo.

A differenza del passato, si ritiene che i tre livelli previsti dalla proposta tecnica federale per i propri insegnanti, siano superflui per la formazione degli istruttori dell'Amministrazione Penitenziaria per i quali è prevista una conoscenza complessiva del metodo nel corso del periodo d'istruzione. Rimane inalterato, invece, il riconoscimento della qualifica interna, con conversione all'abilitazione federale sui tre livelli, per coloro i quali siano in possesso dei requisiti previsti dal regolamento FIJLKAM. La programmazione delle lezioni sarà sviluppata, quindi, secondo una globale progressione didattica e tecnica.

ADDESTRAMENTO TECNICO GENERALE

Schema di lavoro

Si propone un programma generale per favorire progressivamente l'attività didattica specifica da sviluppare.

1) Ginnastica propedeutica M.G.A.

Esercizi di preparazione di base per lo sviluppo delle capacità senso-percettive ed oculo-manuali

Esercizi di core training

2) Spostamenti del corpo

- In avanti dx – sx.
- In diagonale dx – sx.
- In avanti con rotazione di 180° e cambio di guardia.
- Indietro con rotazione di 180° e cambio di guardia.
- Laterale dx – sx.
- Spostamenti con applicazione delle percussioni con gli arti superiori.

3) Tecniche per colpire con gli arti inferiori

- Calcio frontale alle tibie (low kick).
- Calcio frontale con compressione sulla tibia e sul ginocchio.
- Calcio circolare sul ginocchio.
- Calcio laterale sul ginocchio.

4) Liberazione da prese e contrattacchi

- Esecuzione dei principali metodi per annullare aggressioni tese al bloccaggio di varie parti del corpo, abbinate alle tecniche di percussione.
- Esecuzione delle leve articolari e delle tecniche di proiezione, anche in movimento.
- Controllo delle aggressioni specifiche con presa alla cravatta od al bavero della giacca.
- Presa posteriore con blocco totale delle braccia.
- Aggressione con spinta dell'operatore contro il muro o le sbarre.
- Presa laterale con avvolgimento del collo con l'avambraccio e chiusura completa con l'altro braccio. Posizione con accentuata inclinazione del busto in avanti dell'agredito.

5) Tecniche di proiezione

- Didattica di base per l'apprendimento delle tecniche d'anca. Applicazione dorsale.
- Didattica di base per l'apprendimento delle tecniche di gamba. Applicazione frontale.
- Difesa con proiezione da prese varie.
- Difesa con proiezione contro prese alle gambe.
- Difesa con proiezione contro attacco di pugno.
- Difesa con proiezione contro attacco con bastone o altro corpo contundente.

6) Tecniche di strangolamento

- Caratteristiche fondamentali delle principali tecniche di strangolamento.
- Difesa da strangolamento effettuato da dietro con l'avambraccio.
- Difesa da strangolamento con due mani anche con bloccaggio del corpo dell'operatore contro il muro o le sbarre.

7) Combattimento al suolo

Esercizi per il controllo di una eventuale caduta all'indietro.

Uso delle gambe per il controllo da terra di un avversario in stazione eretta.

Esercizi da terra con spostamenti circolari contro un aggressore in stazione eretta.

- Esercizi di controllo al suolo e di liberazione da immobilizzazioni o strangolamenti.
- Posizionamento del corpo a terra per contrastare attacchi di vario genere.
- Difesa da aggressione con calci al viso, all'addome, ai fianchi.
- Colluttazione a terra.
- Esercizi contro aggressione a mano armata.

8) Difesa da calci

Principali azioni di schivata contro attacchi di calcio portati in vario modo.

9) Attacchi a mano armata e tecniche di disarmo

- Attacchi con armi improprie ed oggetti contundenti (compresi cocci di bottiglie, frammenti di sanitari infranti, suppellettili sagomate, oggetti in plastica affilati, carta stagnola resa rigida e affilata, siringhe, lamette, ecc.).
- Attacchi con armi da punta e da taglio
- Attacchi con armi da fuoco

Studio delle caratteristiche delle armi utilizzate al fine di avvalersi delle tecniche più efficaci con il minor rischio possibile.

10) Concatenazione di tecniche

L'esigenza di variare le condizioni di difesa e contrattacco in base alle reazioni dell'aggressore rende molto importante l'acquisizione dei sistemi di concatenazione delle tecniche. Questa particolare forma di allenamento consiste nel cambiare strategia e, di conseguenza, tecnica di difesa, in base alla risposta dell'assalitore.

11) Tecniche Operative e Speciali¹

- Protocollo generale per il fermo, la perquisizione e l'ammannettamento.
- Esecuzione in sicurezza delle suddette procedure.
- Perquisizione triverticale con appoggio.
- Perquisizione triverticale senza appoggio.
- Ammanettamento in piedi e trasporto in sicurezza.
- Ammanettamento a terra, perquisizione da detta posizione, traslazione del corpo in sicurezza rispetto al posizionamento dell'arma individuale dell'operatore, sollevamento e trasporto in sicurezza.
- Protezione dell'arma individuale o armi di reparto.

¹ Le tecniche di intervento in situazioni tipiche dell'operatività della polizia penitenziaria sono state studiate e messe a punto con la collaborazione degli istruttori del Corpo già formati

- Difesa da reazione al controllo dei documenti.
- Fermo, richiesta documenti e controllo autoveicoli in sicurezza.
- Bloccaggio e trasporto in caso di resistenza attiva e passiva.
- Situazioni di particolare criticità all'interno degli Istituti.
- Utilizzo della dotazione di reparto, sfollagente, casco, scudo.

12) Attività di intervento di gruppo

L'aspetto più significativo di tale intervento è costituito dalla capacità degli operatori di agire in sincronia, secondo una metodica atta a perseguire tali risultati. Anche se è possibile circoscrivere la casistica più frequente delle situazioni di crisi, non è raro trovarsi a far fronte a situazioni imprevedibili messe in atto dai detenuti. Tutto questo, aggravato dalla dinamica delle stesse, dalla variabilità delle situazioni ambientali, dalla repentinità degli accadimenti, dalle possibili condizioni psico-fisiche degli agenti. L'azione simultanea e coordinata delle operazioni sarà allenata a lungo dagli istruttori e messa in atto anche su percorsi simili a quelli negli ambienti di detenzione. La situazione dell'organico attualmente in servizio, che evidenzia una carenza di personale, costringe spesso gli operatori ad agire da soli. Durante tale percorso formativo saranno pertanto curate in particolar modo le posizioni da mantenere da parte dei singoli operatori, i tempi di esecuzione e la tempestività d'azione rapportata alle distanze ed alle dimensioni degli ambienti in cui si svolge l'evento. L'allenamento sarà approntato per fronteggiare le seguenti situazioni:

negli Istituti:

- 1) reazione di persone detenute che rifiutano di rientrare in cella
- 2) soggetti in preda ad alterazione psichica, che danno luogo a resistenza violenta
- 3) soggetti armati con oggetti da taglio rudimentali, aggravati a volte da episodi di autolesionismo in soggetti affetti da infezioni da HIV, HCV o altro
- 4) risse o colluttazioni negli ambienti comuni (passeggi, mensa, campi da gioco, ecc.).

all'aperto:

- 1) accompagnamento di persone detenute, nei cui confronti sono state disposte misure cautelari e che possono reagire violentemente
- 2) situazioni di pericolo in cui l'operatore dovrà essere pronto all'estrazione dell'arma individuale in dotazione anche in condizioni estremamente disagiate (discesa in movimento da autovettura, terreno accidentato, sparo dopo superamenti di ostacoli naturali o artificiali)
- 3) operazioni in presenza di soggetti in preda ad alcool o sostanze stupefacenti
- 4) superamento di ostacoli, naturali o artificiali, nel corso di inseguimenti a piedi.

L'attività evidenzierà l'applicazione di una metodologia didattica per il consolidamento delle fondamentali tecniche di controllo e contrattacco nel combattimento corpo a corpo, con o senza possibilità di prese agli abiti e con tecniche di percussione e parate.

Il metodo sarà applicato anche sotto forma di esercizi combinati in coppia al fine di stimolare l'apprendimento delle capacità coordinative dei gesti specifici.

Si terrà molta attenzione nell'evidenziare l'importanza nell'affrontare qualsiasi situazione di rischio con il giusto spirito ed un'ideale condizione psicofisica, senza sottovalutare il pericolo e mantenendo una costante attenzione e rispetto delle norme di sicurezza.

ALLENAMENTO PROPEDEUTICO E CONDIZIONAMENTO NEUROMUSCOLARE

La fase dell'allenamento generale e propedeutico, prevede lo sviluppo delle qualità condizionali (forza – rapidità - resistenza – mobilità articolare) e delle qualità coordinative (equilibrio – ritmo – destrezza – orientamento spazio-temporale – multi-lateralità – ecc.) attraverso un idoneo periodo effettuato anche in spazi aperti (campo sportivo, piste, ecc.)."

Partendo dall'ultima considerazione descritta nel precedente capitolo, ogni addestramento tecnico risulterebbe in parte inefficace se non supportato da una buona condizione psicofisica. È stato notato, dai risultati ricavati dall'osservazione dei corsi svolti negli anni, che alcune capacità condizionali e coordinative, necessarie per un'adeguata crescita fisica e tecnica non vengono sviluppate ed allenate con continuità. Vale a dire che, a parte il periodo di istruzione iniziale, l'allenamento non è costante, né prosegue nel tempo. Si ribadisce, per questo, la necessità di un impegno personale prolungato nel corso dell'anno, secondo gli schemi suggeriti, che possa essere utile ad evitare la "perdita di forma" e a favorire l'acquisizione delle qualità propedeutiche individuate. Condizione complessiva utile ad una costruttiva attività di futura docenza all'interno dell'Amministrazione e ad una buona prestazione in situazioni reali di criticità. Il programma attuale prevede uno schema di preparazione per migliorare soprattutto le capacità coordinative più importanti per l'esecuzione delle tecniche di autodifesa e degli interventi in emergenza. In particolare, come da obiettivi prefissati, si perseguono l'acquisizione e lo sviluppo di alcune qualità necessarie in circostanze d'allarme e in condizioni particolarmente ostili e difficili (scarsa visibilità, intervento di notte, presenza di fumo, pavimento reso scivoloso, ecc.) :

- 1) equilibrio statico e dinamico
- 2) percezione spaziale
- 3) velocità di reazione neuromuscolare
- 4) risposta a stimoli sensoriali
- 5) flessibilità.

ALLENAMENTO

La tecnica dell'autodifesa, come quella sportiva, è un movimento appreso ed automatizzato, frutto dello studio dell'allievo e dell'insegnamento dell'istruttore. Affinché tale tecnica sia efficace deve essere padroneggiata da parte dell'allievo che, attraverso un numero elevato di ripetizioni, ne acquisisce gradualmente una certa maestria guadagnandone in fluidità, precisione, velocità; tutto ciò si realizza completamente quando si riesce ad eseguire il movimento automaticamente cioè senza una dettagliata partecipazione cosciente.

L'apprendimento motorio è un processo complesso che coinvolge la dimensione cognitiva specifica del movimento, perciò è necessario che le proposte dei primi insegnamenti tecnici siano collegati sia al livello delle capacità fisiche dell'allievo, sia alle sue precedenti esperienze motorie. Si è già specificato che la ripetizione del movimento è il mezzo più importante per l'apprendimento motorio, quando però si è di fronte ad una situazione più

imprevedibile e con maggiori variabili è necessario arricchire la tecnica delle ripetizioni in situazioni reattive e variate.

Sarà indispensabile, quindi, sviluppare la tecnica in una situazione di attacco, risposta o combinazione secondo opportune metodiche, determinanti ai fini della formazione tecnico-tattica dell'istruttore e del successo in una situazione di pericolo. In tali situazioni di estrema incertezza, condizionati spesso da un "effetto sorpresa" e a volte dall'esplosione estrema della violenza, la probabilità di padroneggiare un evento mutevole, incerto e probabilmente sempre più difficile è data anche dall'automatizzazione dei movimenti e dalla sua interazione con le capacità tecniche e tattiche.

Nell'allenamento la tecnica e la tattica si saldano, sia con le componenti fisiche di forza, velocità e resistenza, che con quelle coordinative e cognitive, quest'ultime quale punto finale di registrazione di tutte le esperienze esecutive in allenamento ed in simulazione di eventi critici con livelli di stress crescenti. Nello stesso tempo, le tappe di una prestazione soddisfacente nel suo complesso si possono identificare come segue:

- **finalità del movimento**
- **programma del movimento**
- **esecuzione del movimento**

La **finalità del movimento** è decisa dopo l'analisi dell'ambiente. E' evidente che in un ambiente variabile come quello di un conflitto reale, la velocità con cui si riconosce una situazione scatenante un attacco è determinante e dipende anche da quanto l'allievo sia stato allenato ad essere abile in quel frangente.

Il **programma del movimento** più opportuno è dato dalla scelta del cosa fare una volta determinata la finalità del movimento e dipende, perciò, direttamente da essa. Nell'esecuzione sono determinanti il livello di automatizzazione, ma soprattutto il livello di efficienza delle capacità condizionali: la **velocità** e la **forza**, per la rapidità dei colpi, delle leve articolari e delle proiezioni; la **resistenza**, nel numero delle volte di applicazione delle tecniche espressa nelle diverse fasi, senza tralasciare la precisione dei gesti specifici.

L'**esecuzione del movimento** è il risultato delle diverse tappe della realizzazione del movimento in cui il vero strumento "fluidificante" è la ripetizione che permette l'acquisizione dell'automatizzazione e quindi una concretizzazione del gesto senza controllo cosciente, condizione che permetterà all'Agente di pensare maggiormente all'evoluzione dell'evento di rischio e all'obiettivo finale.

L'ambiente del conflitto è altamente variabile e necessita di una continua analisi che permetta una reazione adeguata, è necessario dunque dare un grande valore alla fase interpretativa, che è una fase cognitiva, di comprensione o intuizione. In questo senso le fasi dell'apprendimento della tecnica possono essere riassunte come dal grafico sottostante:

La fase di istruzione verrà suddivisa in periodi regolari per l'allenamento delle qualità fondamentali (condizionali e quanto descritto fino ad ora. I progressivamente variati ed situazionali variabili al fine di (*progressive performance*).

coordinative), secondo sistemi allenanti saranno arricchiti con schemi migliorare la prestazione



Cronoprogramma corso Istruttori MGA - 2024

febbraio-2024

gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29				
MGA																																
1° MOD.																																

marzo-2024

ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
MGA																															
1° MOD.																															
esami intermedi																															

aprile-2024

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
MGA																																		
2° MOD.																																		

maggio-2024

mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
MGA																																		
3° MOD.																																		
3° MOD.																																		
esami finali																																		

giugno-2024

sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30				
MGA																																	
corso istruttore sfollagente																																	